

La città come cura e la cura della città è una collana che raccoglie i contributi di una ricerca che vuole mettere maggiormente in relazione la trasformazione urbana indirizzata alla sostenibilità con le questioni che riguardano la salute. Nella concezione contemporanea la salute non si identifica solo con l'assenza di malattia, ma con una condizione più generale di benessere che investe molte sfere della nostra società sul piano fisico, biologico, sociale e culturale. La struttura della città e le qualità dello spazio urbano sono importanti elementi che influenzano i comportamenti delle persone e contribuiscono a creare ambienti più o meno adatti alla soddisfazione dei bisogni e alla creazione del benessere delle persone. Studiare e coltivare queste relazioni significa *prendersi cura* delle persone e dell'ambiente in cui si vive. Un gruppo di ricerca – formato da architetti, paesaggisti, esperti del trasporto urbano, biologi, medici e sociologi – ha affrontato, con un approccio transdisciplinare e integrato, il tema delle relazioni tra mobilità lenta e benessere psicofisico, riconsiderando la forma urbana e la valorizzazione delle risorse naturali, sia attraverso riflessioni di carattere teorico più generale, sia a partire da tre casi studio nelle città di Roma, Venezia e Napoli. I diversi volumi illustrano i molteplici aspetti relazionali ed ecosistemici che concorrono alla *cura della città*.

Una città della cura comincia dalle parole e dalle immagini: nominare gli spazi, fotografare i luoghi, descrivere i contesti, intrecciare i saperi significa porre le basi di un'altra città del quotidiano.

Le 40 parole per la cura della città sono il lessico dei possibili paesaggi dell'habitat urbano inteso come ambiente di biodiversità che cura e al tempo stesso deve essere curato.



euro 24,00

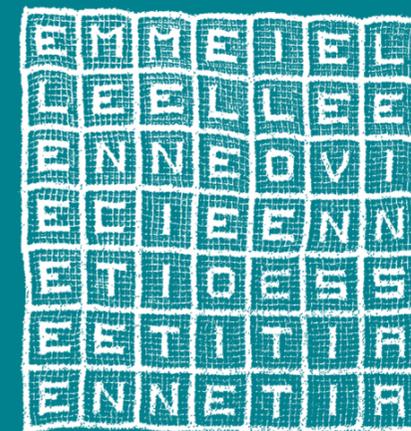
Quodlibet

40 PAROLE PER LA CURA DELLA CITTÀ
a cura di Alessandra Criconia, Isotta Cortesi e Anna Giovannelli

LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

40 PAROLE PER LA CURA DELLA CITTÀ Lessico dei paesaggi della salute

a cura di Alessandra Criconia,
Isotta Cortesi e Anna Giovannelli



Quodlibet

Luogo di vita degli uomini e degli esseri viventi, animali e vegetali, la città è un habitat di biodiversità che può contribuire al benessere e alla salute dei suoi abitanti e che, a sua volta, deve essere curato da quanti la abitano. Questa città della cura, potenzialmente esistente ma non ancora attuale, richiede un lessico di parole per poterla nominare e descrivere.

Il volume propone un piccolo *thesaurus* di parole mono- e polirematiche che, intrecciando i saperi (dell'architettura, del paesaggio, della sociologia, della medicina), tracciano una mappa di relazioni e definiscono possibili azioni di rigenerazione e conversione ecologica dei luoghi e degli spazi pubblici della città. Se si considera la salute un bene collettivo e non soltanto una questione individuale, la rigenerazione ecologica degli spazi urbani può favorire stili di vita e promuovere nuove pratiche sociali. Una selezione di quaranta parole esito di un lavoro di ricerca sui paesaggi della salute, in dialogo con nove temi della riflessione contemporanea sui diritti e le trasformazioni sociali e ambientali in atto, costruisce il lessico di una città della cura, sostenibile e solidale, aperta ai suoi abitanti. Quaranta fotografie di Giovanna Buccino sulla città del quotidiano fanno da contrappunto a questo *trésor des mots*.

La città come cura e la cura della città

40 PAROLE
PER LA CURA DELLA CITTÀ
Lessico dei paesaggi della salute

a cura di
Alessandra Criconia
Isotta Cortesi
Anna Giovannelli

Quodlibet

PRIN 2015. LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) 2015 "La città come cura e la cura della città"

Coordinatrice Nazionale: Alessandra Capuano

Unità di Ricerca DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Alessandra Capuano

Gruppo di Ricerca: Gianni Celestini, Alessandra Criconia, Laura Valeria Ferretti, Anna Giovannelli, Fabrizio Toppetti

Assegnisti di Ricerca e Borsisti: Alessandro Lanzetta, Andrea Valeriani

Dottorandi: Ilaria Cellini, Stefano Damiano, Daniele Frediani, Magali Gilistro, Deborah Navarra, Mahnaz Sarlak,

Eleonora Tomassini, Adrienne Veisz

Collaboratori: Michele Ciccalé

Unità di Ricerca Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Responsabile Scientifico: Pasquale Miano

Gruppo di Ricerca: Vito Cappiello, Isotta Cortesi

Assegnista di Ricerca: Adriana Bernieri, Francesca Coppolino

Dottori di Ricerca: Bruna Di Palma, Francesca Fasanino, Fabio Manfredi

Dottorandi: Marta Crosato, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino

Unità di Ricerca Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

Responsabile Scientifico: Margherita Vanore

Gruppo di Ricerca: Agostino Cappelli, Laura Gabrielli, Mauro Galantino, Tessa Matteini (UniFI)

Assegnista di Ricerca: Massimo Triches

Dottori di Ricerca: Elisa Alfonsi, Stefania Mangini, Andrea Sardena, Stefano Tornieri

Collaboratori: Livia Pietropoli, Marco Andreatta

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute, Università degli Studi di Roma "Foro Italico"

Responsabile Scientifico: Laura Guidetti

Gruppo di Ricerca: Silvia Migliaccio

Daniele Gianfrilli (Sapienza)

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Marina Ciampi

Gruppo di Ricerca: Anna Maria Paola Toti

Unità di Ricerca Istituto di Fisiologia Clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Area della Ricerca di Pisa

Responsabile Scientifico: Margherita Maffei

Assegnista di Ricerca: Gaia Scabia

LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Comitato scientifico della collana: Alessandra Capuano (direttore), Marina Ciampi, Laura Guidetti, Margherita Maffei, Pasquale Miano, Margherita Vanore

40 PAROLE PER LA CURA DELLA CITTÀ. LESSICO DEI PAESAGGI DELLA SALUTE

a cura di Alessandra Criconia, Isotta Cortesi, Anna Giovannelli

Pubblicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma Sapienza, con il contributo dei fondi PRIN - Progetto di rilevante interesse nazionale anno 2015, *La città come cura e la cura della città*

Prima edizione: giugno 2021

© 2021 Quodlibet / © 2021 Università degli Studi di Roma Sapienza / © 2021 Gli autori / © 2021 G. Buccino per le foto

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - Macerata

www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0551-2

In copertina: Alighiero Boetti, *EMME / ELLE ELLE E...*, 1970. Pizzo a filet, 27 x 27cm (© Alighiero Boetti by SIAE 2021)

40 PAROLE PER LA CURA DELLA CITTÀ

Lessico dei paesaggi della salute

40 IMMAGINI PER LA CURA DELLE PAROLE
fotografie di Giovanna Buccino

Indice

- 10 **Nota introduttiva**
Alessandra Capuano
- 14 **40 parole e 9 temi per prendersi cura della città**
Alessandra Criconia
- 18 **La cura delle parole**
Isotta Cortesi
- 23 **Le immagini della cura. Un altro testo, un altro dizionario**
Anna Giovannelli
- 31 **Lessico, vocabolari, glossari e dizionari: qualche nota linguistica**
Miriam Voghera

PAROLE E TEMI

- 45 **Alimentazione**
Silvia Migliaccio
- 47 **Ambiente urbano**
Alessandra Criconia
- 51 **Attività fisica**
Ludovica Cardinali e
Laura Guidetti
- 55 **Attrattori urbani**
Anna Giovannelli
- 59 **Bagnasciuga urbani, oltre le città sedentarie**
Francesco Careri
- 65 **Bene comune**
Anna Maria Paola Toti
- 69 **Benessere**
Ludovica Cardinali e
Laura Guidetti

- 73 **Capitale spaziale
nella città diseguale**
Agostino Petrillo
- 81 **Città-paesaggio**
Margherita Vanore
- 85 **Coesione sociale**
Carmelo Bruni
- 89 **Coltivazione**
Tessa Matteini
- 95 **Comunità**
Marina Ciampi
- 99 **Ecologia urbana,
sostenibilità delle
città**
Gioia Gibelli
- 108 **Ecosistema urbano**
Stefano Tornieri
- 111 **Flussi di biodiversità**
Isotta Cortesi
- 117 **Green New Deal**
Gianni Celestini
- 122 **Identità sociale**
Marina Ciampi
- 127 **Igiene**
Stefano Capolongo
- 132 **Infrastruttura attiva**
Stefania Mangini
- 137 **Intimacy.
L'accessibilità dello
spazio e quella dei
corpi**
Cristina Bianchetti
- 142 **Investimento
sociale**
Carmelo Bruni
- 147 **Metabolismo
urbano**
Michelangelo Russo
- 153 **Multimodalità**
Agostino Cappelli
- 157 **Natura operante**
Isotta Cortesi
- 161 **Natura pubblica**
Isotta Cortesi
- 164 **Nodi di salubrità**
Pasquale Miano
- 169 **Oasi urbane**
Alessandro Lanzetta
- 173 **Obesità**
Margherita Maffei
- 176 **Ospedali abitati**
Francesca Coppolino
- 181 **Paesaggi terapeutici**
Vito Capiello

- 186 **Percorsi lenti**
Anna Giovannelli
- 191 **Playground**
Gianni Celestini
- 197 **Qualità urbana**
Laura Valeria Ferretti
- 201 **Resilienza e
rigenerazione
urbana**
Francesco Musco
- 207 **Rete di cura diffusa**
Adriana Bernieri
- 211 **Reti**
Andrea Valeriani
- 217 **Salubrità e
architettura**
Sara Marini
- 222 **Salute pubblica**
Ludovica Cardinali e
Laura Guidetti
- 225 **Scuole aperte**
Bruna Di Palma
- 231 **Serre urbane**
Alessandra Criconia
- 235 **Soglie abitate**
Margherita Vanore
- 239 **Spazi condivisi**
Massimo Triches
- 243 **Spazio pubblico**
Fabrizio Toppetti
- 247 **Spazio sociale**
Anna Maria Paola Toti
- 253 **Stanze urbane**
Margherita Vanore
- 257 **Strada-parco**
Tessa Matteini
- 263 **Strada vitale**
Alessandra Capuano
- 267 **Suolo urbano**
Margherita Vanore
- 271 **Welfare urbano e
giustizia spaziale**
Maria Chiara Tosi
- 281 *The Metapolis Dictionary of Advanced Architecture.*
Un manifesto in formato dizionario
Manuel Gausa

Coltivazione

di Tessa Matteini

C

Derivato dal latino *còlere*, il termine *coltivazione* mostra già nella origine etimologica una dimensione semantica particolarmente densa ed estesa. Il verbo latino infatti, che sembra discendere da una radice indoeuropea *kwel* (nel senso primario di "girare la terra", "dissodare") (Angelini 2012, 39-46), esprime le pratiche del coltivare, ma anche le azioni dell'avere cura, trattare con riguardo, venerare e, per estensione, dell'abitare.

Coltivare significa infatti, *in primis*, fermarsi ed appropriarsi di un luogo per dissodarlo e renderlo produttivo, dunque passare dal nomadismo dei cacciatori/raccoglitori alla vita stanziale che genera i primi insediamenti, sequenza che, nella Mezzaluna fertile, è documentata tra il X e il IX secolo a.C. (Albertini, 2009, 14 e 45)¹. Dalla stessa radice e dal participio futuro di *còlere* deriva il termine *cultura* (Angelini, 2012) e, in affinità con questa seconda germinazione dal verbo latino, possiamo collocare la *coltivazione* metaforica di saperi, progetti e conoscenze, costituendo così, anche dal punto di vista semantico, una connessione inscindibile tra la dimensione *pratica* e quella *poetica* del coltivare (Latini, Matteini 2017).

Il vocabolo può essere inteso anche come *sfruttamento* (in particolare delle risorse minerarie presenti in un determinato luogo, o nel caso delle coltivazioni agricole intensive), assumendo così un significato di fatto antitetico rispetto alle sfumature della vocazione originaria, che implica una attitudine di cura, rispetto ed uso sostenibile e equilibrato (Guideri in Latini, Matteini 2017, 282).

Considerate queste premesse, il lemma appare quindi particolarmente fertile ed appropriato per essere adoperato come filtro attraverso il quale esplorare i temi legati alla città della cura.

¹ Saranno le necessità che derivano dalla coltivazione dei primi alberi da frutto addomesticati e i riti collettivi delle pratiche culturali che richiederanno di fatto una progressiva sedentarizzazione in nuclei rurali, trasformati con il tempo in piccoli agglomerati proto-urbani.



In assonanza con le linee di lavoro seguite, possiamo sottolineare gli aspetti della *coltivazione* intesa come il prendersi cura dei luoghi attraverso il tempo (Boschiero, Latini, Zanon, 2017), per la sua implicita considerazione della dimensione cronologica, nelle sue forme alternative di processo evolutivo (tempo lineare) e di ciclicità/ritorno stagionale (tempo circolare). Proprio per questi aspetti di continuità ed evoluzione, le azioni specifiche che competono alla *coltivazione* (lavorare la terra, seminare e piantare, raccogliere, oltre alle differenti cure colturali richieste dalle diverse specie) devono essere guidate da una visione strategica che sia proiettiva, sperimentale e dunque, potremmo dire, *progettuale*, già dalle origini.

Una disposizione proattiva, quella “*forward looking attitude*” raccomandata dalla Convenzione Europea (Firenze 2000), sembra imprescindibile per tutti i processi di *protection, management and planning* applicati al paesaggio urbano, in cui il progetto e la cura *della* (e *per la*) componente vivente, che sia vegetale, animale o umana, implicano necessariamente la capacità di proiettare lo sguardo al futuro, per coltivarne le diverse possibilità. In questo senso, il termine ha notevoli assonanze con la pratica del paesaggista che progetta e pianifica gli spazi aperti attraverso le diverse scale di spazio e di tempo, prendendosi cura del vuoto e del vivente (Clément 2007, 63), proprio come ogni altro coltivatore.

Cogliendo le potenzialità e l’attitudine etica contenuti nell’immagine del *giardiniere planetario* proposta da Clément (1997; 2008) – che ci ricorda come l’*hortus conclusus* del quale dobbiamo occuparci nel XXI secolo è la biosfera, e che responsabile per la sua coltivazione è l’umanità intera –, è possibile forzare le categorie semantiche oltre i limiti consueti, attribuendo al termine *coltivazione* un’ampiezza diversa di significati, in accordo con le sue origini e con la sua radice etimologica più profonda (Matteini 2014, 163-164).

Se nella lettura di Clément le diverse tecniche agricole diventano *giardinaggio* per il pianeta (Clément 2008, 55-57), possiamo ricordare come particolarmente significative e consolidate siano le affinità stabilite nel tempo tra “seconda” e “terza Natura”, tra paesaggio agrario e giardino, che delle coltivazioni agricole è *avatar*, metafora e rappresentazione simbolica (Dixon Hunt 1996, 35-36).

Seguendo questa traccia, è possibile osservare come, particolarmente nel contesto mediterraneo e negli ambiti periurbani, l’arte dei giardini e la funzione produttiva si contami-

no in diverse forme sin dalle origini, e la coltivazione di specie agricole, anche alloctone, diventi una modalità di costruzione di luoghi caratteristica del giardino mediterraneo sin dal suo prototipo omerico, il giardino di Alcinoò (Barbera 2017, 15-23).

Tornando alla città contemporanea, possiamo rilevare come le azioni e le pratiche legate alla coltivazione trovino nel progetto urbano *per* e *della* cura molteplici ragioni di uso ed applicazione. In primo luogo, ovviamente, possiamo collocare la dimensione urbana del piano/progetto/gestione paesaggistica² di spazi aperti e di infrastrutture verdi e blu per la fornitura di servizi ecosistemici alle diverse scale, in cui l'integrazione e la considerazione della componente vegetale (e dunque, la sua *coltivazione* attraverso il tempo) è un aspetto centrale e ineludibile.

In una pur sintetica disamina dei processi e delle dinamiche che conformano struttura e spazi aperti dell'organismo urbano letti attraverso il filtro della cura e del benessere, il termine *coltivazione* rimanda inevitabilmente anche a tutte le pratiche intra- e peri-urbane di agricoltura³, applicate con finalità basicamente alimentari, oppure, in maniera più articolata e complessa, per la produzione a filiera corta, per i servizi pedagogici ed ecosistemici, per attività sociali e terapeutiche e per la creazione di "campagne urbane" che offrano agli abitanti delle città l'accesso ad una nuova ruralità (Donadieu 2013). Tra le categorie di spazi aperti finalizzati specificamente alla cura, possiamo citare la creazione di ambiti dedicati all'orto-terapia e la realizzazione di giardini terapeutici e *healing gardens*, con funzioni ludiche, ricreative, riabilitative, disegnati per supportare il benessere o recuperare la salute dei fruitori e per aumentare la accessibilità alla terra e alla sua coltivazione per diverse categorie di utenti svantaggiati e di persone con diverse abilità⁴.

Infine, occorre ricordare come i paesaggi urbani del XXI secolo, fluidi, complessi, accelerati e inafferrabili, richiedano oggi forme alternative di cura che inneschino e supportino una riappropriazione consapevole, sostenibile e inventiva delle diverse categorie di spazi aperti da parte degli abitanti. In que-

2 Orientati, per definizione, alla cura dei luoghi e al benessere dei fruitori (Matteini 2019).

3 Si veda il lemma *Agriculture urbaine* curato da Pierre Donadieu in Berque et al. 1999.

4 Nella corposa bibliografia dedicata al tema, si veda per esempio Souter-Brown 2015.

sto senso, possiamo citare la coltivazione (reale e metaforica, pratica e poetica) di nuovi immaginari attraverso forme differenziate e processi condivisi di *place-making* e l'applicazione diffusa dell'*urban gardening* come pratica di resistenza estetica (Lambertini 2013, 59-80).

Riferimenti bibliografici

- Albertini L., 2009, *Agricultures Méditerranéennes. Agriculture et paysage des origines à nos jours*, Actes Sud, Arles.
- Angelini M., 2012, *Dalla cultura al culto*, Nova Scripta, Genova.
- Barbera G., 2017, *Sul giardino mediterraneo*, in L. Latini, T. Matteini, *Manuale di Coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo*, Poligrafo, Padova, pp. 15-23.
- Berque A., Conan M., Donadieu P., Lassus B., Roger A., 1999, *La Mouvance. Du jardin au territoire, cinquante mots pour le paysage*, La Villette, Paris.
- Boschiero P., Latini L., Zanon S., 2017, *Curare la terra/Caring for the land Luoghi, pratiche, esperienze/Places, practices, experiences*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga, Treviso.
- Clément G., 1997, *Thomas et le voyageur. Esquisse du jardin planétaire*, Albin Michel, Paris.
- Clément G. 2007, *Nove Giardini planetari*, a cura di A. Rocca, 22publishing, Milano.
- Clément G., 2008, *Il giardiniere planetario*, 22 Publishing, Milano; ed. or. *Le jardin planétaire. Réconcilier l'homme et la nature*, Albin Michel, Paris 2007.
- Dixon Hunt J., 1996, *L'art du jardin et son histoire*, Travaux du Collège de France, Odile Jacob, Paris.
- Donadieu P., 2013, *Campagne urbaine. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma.
- Lambertini A., 2013, *Urban beauty, Luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica*, Compositori, Bologna.
- Latini L., Matteini T., 2017, *Manuale di Coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo*, Poligrafo, Padova.
- Matteini T., 2014, *Dal giardino al paesaggio e ritorno. Attraversare le scale con gli strumenti del paesaggista*, in V. Ferrario, M. Roversi Monaco (a cura di), *Nella ricerca. Paesaggio e trasformazioni del territorio*, IUAV, Giavedoni Editore, Venezia, pp. 163-186.
- Matteini T., 2019, *Dal giardino al paesaggio urbano: verso un'etica del benessere*, in M. Vanore, M. Triches, *Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio*, Quodlibet, Macerata, pp. 99-109.
- Souter-Brown G., 2015, *Landscape and Urban Design for Health and Well-Being, Using Healing, Sensory and Therapeutic Gardens*, Routledge, Oxon-New York.



Irrigazione con pivot, Pianura Padana, 2013